

VALTELLINA

la valle dei

PRESEPI

GIANCARLO GOZZI

Il presepe che gli abitanti della città di Morbegno hanno potuto ammirare si inserisce in un ambiente tipicamente montano, uno dei tanti elementi che troviamo nelle rappresentazioni presepiali della Valtellina.

The Crib that the inhabitants of the City of Morbegno could admire is inserted into a typically mountain environment, one of the many elements that we find in the Crib scenes of the Valtellina.

Nel 1691 giunse a Steyr, piccola e graziosa cittadina dell'Austria alla confluenza dei fiumi Enns e Steyr, tale Ferdinand Sertl, incaricato di dirigere l'orchestra della città e di controllare gli incendi presso la torre della parrocchia. Un uomo di grande fede, ma molto ammalato: era infatti affetto da epilessia.

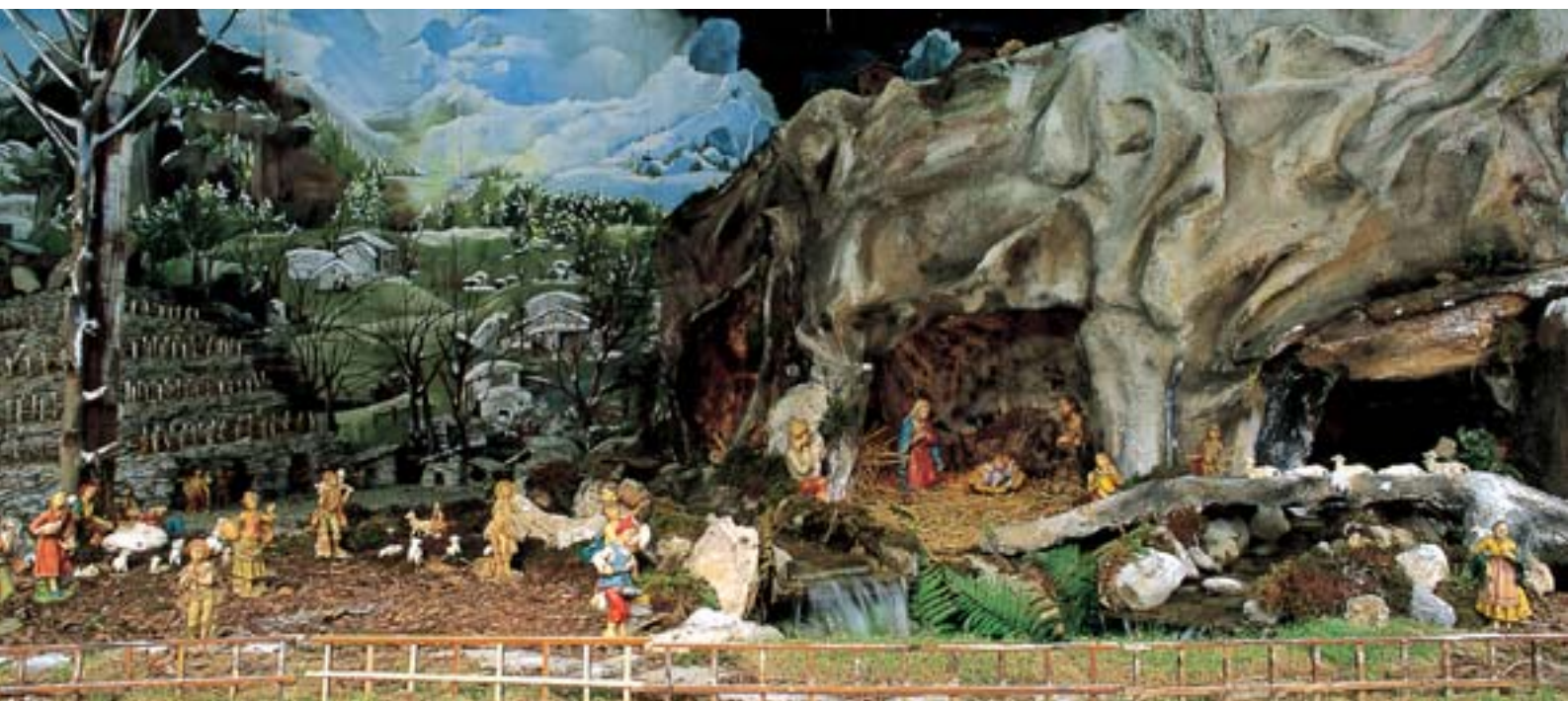
Per poter pregare appese sul tronco di un abete rosso un'immagine della Sacra Famiglia ed alcuni anni dopo, nel 1695, acquistò da una suora del convento delle Celestine di Steyr, una piccola bambola di cera raffigurante Gesù Bambino e la mise in una fessura dell'albero dove lui si recava a pregare almeno tre volte alla setti-

mana. Dopo tre anni il male che lo aveva colpito scomparve. Lui tenne segreto l'accaduto, non volle far sapere a nessuno di questa miracolosa guarigione ma la notizia si diffuse velocemente in città e nei dintorni tant'è che molte persone accorrevano sul posto per pregare.

E fu allora che si pensò di costruire una cappella in legno attorno all'abete rosso, sempre più meta di fedeli in preghiera. L'opera venne eseguita nel corso degli anni a venire e lì sorse poi il santuario dedicato a Gesù Bambino (Christkind) e sull'altare maggiore, in un piccolo reliquiario, sopra il tabernacolo a forma di globo terrestre, ancora oggi si può ammi-

rare la piccola statua di cera di soli 10 centimetri di altezza che tiene fra le mani una croce ed una corona di spine. Steyr è così diventata la Città di Gesù Bambino e tutti gli anni nel periodo di Avvento e durante le festività natalizie, periodo di pace ma anche di sana allegria, sono numerosi i presepi che vengono allestiti in questa città.

Erano passati diversi secoli da quando, nella notte di Natale del 1223, San Francesco d'Assisi, in un bosco nelle vicinanze di Greccio, con l'aiuto della popolazione locale, volle rendere omaggio al Creatore rappresentando la scena della Natività. E la ricostruzione della nascita di Gesù si estese a





Anche il capoluogo Sondrio ha proposto il mistero della Natività. A sinistra: il presepe che ogni anno viene allestito dalla municipalità.

The capital, Sondrio, also offered the Mystery of the Nativity. Left: the Crib that is set up every year by the Municipality.

VALTELLINA: THE VALLEY OF NATIVITY SCENES

There are many places of devotion which celebrate the birth of Christ. The sanctuary dedicated to the Christ-child in Steyr, a town in Austria, is particularly picturesque. This tradition is found in the context of the festivities introduced by Saint Francis of Assisi in 1223 near Greccio. From Madesimo to Livigno, the veneration of the nativity scene in Valtellina is greatly appreciated. The community of Europe's highest parish, Trepalle, prepares a nativity scene in an ice cave with multi-coloured plays of light. A special and charming setting was chosen for the living nativity scene last Christmas in Lanzada: a typically Alpine "stüa" (mountain hut). A permanent nativity scene is located in Sazzo in which the characters wear costumes which are completely true to the local traditions. The Christmas celebratory theme has thereby become a part of the image of the various local communities.

tutto il mondo cattolico e nelle case e nelle chiese, nel periodo di Natale, tanti sono i presepi che vengono allestiti e presso i quali accorrono centinaia, migliaia di fedeli per rendere omaggio a "colui che tutto muove".

Il mistero della natività di Cristo è stato fonte di ispirazione per artisti e si può ben affermare che sia una delle più poetiche immagini della iconografia cristiana. Si scoprirà poi come la tradizione presepiatale italiana sia una di quelle più ricercate nella rappresentazione dell'evento Natività.

E in Valtellina? Anche nella nostra valle, da Madesimo a Livigno, il presepio è sempre stato parte integrante del paesaggio natalizio della zona. Già nel 1600 o giù di lì, a Cedrasco le donne cantavano una filastrocca natalizia che recita «Canta, canta o bel fiur / l'è nasü el nos Signur / l'è nasü in Betlem / in tra al bo e l'asinel» (Canta, canta o bel fiore / è

nato nostro Signore / è nato a Betlemme / fra il bue e l'asinello). Ed a Montagna in Valtellina le nonne, alla vigilia di Natale, allietavano la serata cantando un'altra nenia natalizia che riportiamo: «El nos Signur l'è nat in Betlem / dint el bo e l'asinel / el nu ghera né fasa né patel / per fasà el Gesù bel» (Nostro Signore è nato in Betlemme / fra il bue e l'asinello / non c'erano né fasce né pannolini / per fasciare Gesù bello).

E con il passare degli anni non c'è angolo della Valtellina e della Valchiavenna che non proponga agli abitanti o ai turisti che numerosi accorrono nel corso delle festività natalizie, la ricostruzione della Natività.

Da Villa di Chiavenna a Morbegno, da Talamona a Sondrio, nell'intera Alta Valtellina dove addirittura a Trepalle la comunità della parrocchia più alta d'Europa, in comune di Livigno, normalmente allestisce un presepe lungo la stra-

da statale che vede il Gesù Bambino sistemato in una capanna di ghiaccio illuminata alla sera da luci multicolori. A Talamona da circa tre lustri si propone l'iniziativa "Presepi nella contrade", una proposta divenuta oramai un appuntamento obbligatorio per i tanti visitatori che desiderano vivere la magica atmosfera creata in questo centro abitato che già molti definiscono "il paese dei presepi". Ed anche in Valdidentro l'Ente turistico locale ha indetto una prima edizione di un concorso per la preparazione dei presepi nei vari angoli del paese per vivere assieme un momento di condivisione e di crescita avvalorato dalla magica atmosfera natalizia.

Abbiamo voluto percorrere in lungo ed in largo la provincia di Sondrio nel periodo natalizio ed abbiamo visto come molti paesi tramandino ai giovani questa tradizione squisitamente italiana del presepe. Su dei plastici costruiti



mirare anche un presepe, che ogni anno è meta di migliaia di persone, a poche centinaia di metri di distanza dal capoluogo Sondrio, a Colda. Qui Frate Franco, un padre cappuccino proveniente dalla provincia di Bergamo e da circa quindici anni a Sondrio, è il vero artefice della rappresentazione. «Il nostro presepe, ci ha detto, ricalca la morfologia dell'ambiente dove è nato il Cristo. Noi, nell'allestire la scena della natività, dobbiamo pensare soprattutto a portare avanti il messaggio che San Francesco ci ha trasmesso dopo aver allestito la scena della natività a Greccio tanti secoli orsono. Il nostro ordine francescano ha un culto particolare per il presepe. Certo che oggi bisogna dare all'allestimento sempre qualcosa di nuovo, di moderno. Ed ecco che si propongono fontane che zampillano, la stella cometa che illumina il cielo, ruscelli, stagni con gli animali da cortile, e tutta la struttura vive l'alba ed il tramonto di questa importante giornata per l'intera cristianità». Un lavoro di mesi e mesi, ce lo ha detto Frate Franco, ma che alla fine ti dà anche delle grandi soddisfazioni in quanto la gente si avvicina, prega ed apprezza l'opera realizzata.

Ma vi è un'altra ricostruzione che abbiamo ammirato. È stata allestita in via Valeriana nel capoluogo Sondrio. Si tratta del prese-

L'allestimento del viticoltore Bruno Leusciatti che propone il tipico paesaggio viticolo valtellinese con i muretti a secco ed i vigneti.

The arrangement of the vine-grower Bruno Leusciatti who offers the typical vine growing landscape of the Valtellina.

Il presepe a Colda, sopra Sondrio, dove ogni anno i frati propongono ai visitatori il messaggio di San Francesco d'Assisi.

The Crib at Colda, above Sondrio, where every year the Friars offer visitors the message of St. Francis of Assisi.

ad hoc o in anfratti rocciosi, oppure in angoli caratteristici di piccoli e grandi centri abitati, viene proposta con estrema semplicità la grande solennità dell'attimo rappresentato. Difficile descriverli tutti: ma in essi abbiamo ritrovato ben in evidenza quattro elementi tipici e cioè la maternità, un elemento bucolico rappresentato dai pastori e da alcuni paesaggi tipicamente contadini, un elemento regale con i tre Re Magi che raggiungono la grotta per rendere omaggio al piccolo bambino e persino un elemento cosmico dato dalla stella cometa che illumina il cielo ed indica la strada della cristianità a tutti i personaggi del presepe. Siamo voluti entrare ad am-



pe costruito da Bruno Leusciatti, sotto un pergolato situato davanti alla cantina della famiglia. Una cantina dove il padre Gerardo, coadiuvato dal figlio Bruno, raccoglie le uve della zona Sassella per la produzione degli ottimi vini di Valtellina. Orbene l'ambiente bucolico di questo presepe, che da una quindicina d'anni illumina e rallegra la zona circostante, è l'ambiente tipicamente valtellinese. Dietro la capanna infatti spiccano muretti a secco tipici delle zone viticole valtellinesi e sopra gli stessi vigneti, tutti ben allineati, che danno vita ad una poetica immagine d'insieme tipicamente valli-giana. Una rappresentazione ricca

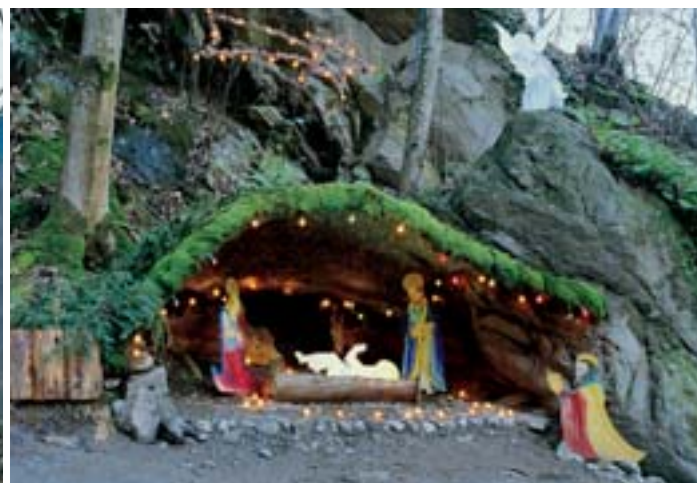


Particolari di un presepe a Villa di Chiavenna: una testimonianza, questa, piena di calore umano e dolcezza.

Details of a Crib at Villa di Chiavenna: a testimony full of human warmth and sweetness.

Sotto: alcuni presepi di Talamona. Le scene della Natività vengono allestite in greti di torrenti, in piccoli anfratti rocciosi.

Below: some Cribbs at Talamona. The Nativity scenes are set up in the beds of mountain streams, in little rocky crevices.



Questi presepi di Valdidentro sono il frutto del lavoro appassionato di centinaia di persone. Da uno di questi presepi viene lanciato a tutti un messaggio: "No war" e "Peace".

These Cribs at Valdidentro are the fruit of the enthusiastic work of hundreds of people. One of these Cribs sends a message to everyone: "No war" and "Peace".



anche di implicazioni culturali e sentimentali che attingono alla storia del laborioso popolo valtellinese. E quella messa assieme da Bruno Leusciatti è una vera rappresentazione idilliaca e bonaria della vita quotidiana di un viticoltore locale.

Ma non solo presepi creati su plastici e illuminati dalla stella cometa. In Valtellina, in alcune comunità, vengono allestiti dei presepi viventi dove, attorno alla mangiatoia contenente un bimbo in

carne ed ossa, si raccolgono diversi personaggi del paese raffiguranti la Madonna, San Giuseppe, i pastori ed altri. È il caso di Lanzada o della frazione Piatta di Valdisotto in Alta Valtellina dove il presepe vivente 2002/2003 passerà alla storia per l'originalità della rappresentazione, che ha tenuto conto della più classica delle Natività ambientata in una "stüa" tipicamente alpina, ma in particolare modo perché le varie rappresentazioni serali hanno sviluppato il tema che ha ripercorso tutto il

secolo appena trascorso proponendo i maggiori avvenimenti che hanno interessato i cent'anni passati. Ma se qualcuno vuole ammirare un'opera eccezionale, il consiglio è quello di recarsi a Sazzo, centro abitato agli inizi della Valle di Arigna nel comune di Ponte in Valtellina, e visitare, presso l'oratorio della chiesa parrocchiale di San Michele, il grande presepe permanente con case, templi e moltissime piccole statue raffiguranti, come scritto nella *Guida Turistica della provincia di Sondrio*



edita dalla Banca Popolare di Sondrio, «personaggi coi costumi tradizionali della Valtellina, modellati con fine perizia, e per molti dei quali sono stati usati tessuti originali ricavati da vecchi costumi». Una visita da non mancare in quanto sia da questa raffigurazione permanente sia da tutte quelle che durante il mese di dicembre abbiamo ammirato, un messaggio lo abbiamo voluto cogliere: il presepe è uno dei simboli della tradizione cristiana italiana ed anche valtellinese e rappresenta un importante patrimonio storico e culturale indipendentemente dal significato religioso che esso sottende. E da esso risuona un altro grande messaggio rivolto a tutti gli uomini del mondo: è un messaggio di pace, di pace per tutti gli uomini del pianeta, di pace «per gli uomini di buona volontà». ■